



ECCLESIA

Anno VIII n.8 Agosto 2020

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

PAOLO GALIGNANO

9 LUGLIO 2020

di Alessio Peluso

8 Luglio 2020, ore 20,00. La Biblioteca Alberti ha riaperto i battenti da qualche giorno, a coprire il turno mercoledì tra le 19 e le 20,30 c'è Paolo. Passo a salutare come spesso avevo fatto in altre occasioni, parliamo di progetti, di idee per il futuro, programmiamo un concerto da vedere insieme. Ci lasciamo col sorriso, con un saluto affettuoso. Non ho la minima idea che sarebbe stato l'ultimo. Trascorrono solo 24 ore. Il cielo è stellato, soffia pochissimo vento, una tramontana gradevole, il mare è immobile, quasi paralizzato. Prima una chiamata, poi un messaggio,



una bufera senza precedenti sta per abbattersi sulla nostra testa. I minuti diventano pesanti come macigni, avrei voluto avere la capacità di fermare il tempo, di tornare indietro; no, non si può! Ricevo un'altra serie di telefonate e iniziano a circolare le prime voci preoccupanti: il nostro Paolo Galignano, vice direttore di ECCLESIA sta male, probabilmente un arresto cardiaco. Sono lontano da Porto Cesareo in quel momento, non posso correre sul luogo dell'accaduto e il cuore attimo dopo attimo sale in gola, il respiro ho l'impressione che debba fermarsi. Non passa molto tempo e un'altra chiamata giunge a stroncare ogni speranza: Paolo se n'è andato, non c'è più. È dura da accettare a soli 47 anni. Mi guardo intorno, cerco nel mare piatto come una tavola una ragione, una spiegazione, ma nulla. Mi rivolgo al cielo, ma niente riesce ad essere consolante. Negli occhi vedo solamente trascorrere una miriade di immagini, di ricordi, di sensazioni, oltre che a una feroce ed angosciante nostalgia. È la sera del 9 luglio 2020, la sera delle lacrime. Addio Paolo, amico mio!

LA BIOGRAFIA

La Redazione

Paolo nacque a Napoli il 2 novembre del 1972, e lì ha conseguito sia il diploma di maturità classica e sia la laurea (vecchio ordinamento) in Scienze Politiche, il 20 maggio 2002.

Dopo gli studi, il suo amore per il mondo dei libri lo ha portato a seguire con successo un corso per la Qualifica di bibliotecario, presso il Centro Studi Politeia, il 13 luglio 2005; e un corso in editoria, presso Herzog, nel 2007. Tra le sue esperienze professionali nel campo bibliotecario, possiamo annoverare: la Biblioteca San Tommaso della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, nel 2005, che possiede un patrimonio di libri e manoscritti di circa 150mila



volumi; e la Biblioteca Comunale di Sant'Antimo, in provincia di Napoli, nel 2006, dove ha svolto compiti di catalogazione, in SBN, del patrimonio librario di detta biblioteca. La sua passione per lo sport giocato, e per il calcio in particolare, e la sua passione per la scrittura, anche giornalistica, lo hanno avvicinato al giornalismo sportivo; e fino al 2011 è stato caposervizio presso il quotidiano on-line Calcionapoletano.it, dove iniziò con le serie minori (partendo dall'Eccellenza), per poi arrivare a occuparsi (ogni domenica) della squadra del Napoli. Trasferitosi a Porto Cesareo, da alcuni anni, ha avuto occasione di entrare a far parte della "famiglia" di ECCLESIA; dove, dalla primavera 2019, ha curato ogni mese, il FOCUS MUSICALE e lo SPAZIO STORIA, ricoprendo il ruolo di vicedirettore. Infine, dalla sua apertura il 24 aprile 2019, è stato volontario presso la Biblioteca Alberti.

INCONTRO NOTTURNO: PAOLO È DEI NOSTRI!

di Alessio Peluso

La primavera 2019 è alle porte. Le serate nella nostra Porto Cesareo, sono a dir poco gradevoli. È piacevole uscire, incontrarsi con gli amici, tirare fino a tarda notte. L'ultima tappa di un'uscita gradevole e movimentata ci vede entrare in un noto pub cesarino. Vicino al banco col suo fedele boccale di birra vedo Paolo. Ne approfittiamo per chiacchierare e fare quattro risate. Ci eravamo conosciuti un paio d'anni or sono, credo nel 2014, durante una delle mie performance da cronista sportivo. Lui era stato così gentile da venirsi a congratulare, apprezzando il mio operato. Quella notte il dialogo però, prende una piega diversa, inattesa. Conosco Paolo sotto una luce diversa, scopro minuto dopo minuto che abbiamo molti aspetti che ci accomunano. Inizia a parlarmi della sua Napoli e dei suoi trascorsi in una testata giornalistica sportiva per la quale ha collaborato per vari anni. In me si accende un'intuizione che sarà cruciale: in pochi minuti propongo a Paolo di occu-

parsi del FOCUS MUSICALE di ECCLESIA e collaborare al nostro progetto editoriale. Ero già a conoscenza della sua profonda passione per la musica rock, hard – rock e metal, nonché per la musica d'autore. I suoi occhi si illuminano e mi rendo conto che entrambi siamo accesi allo stesso modo. Non indugio oltre e gli racconto della Biblioteca Alberti che sta nascendo. Altra intuizione azzeccata, con Paolo che aveva avuto esperienze in merito già in precedenza. Sono le 4 della notte quando ci congediamo e fissiamo un appuntamento il giorno dopo in Biblioteca



Alberti. Parte da qui la sua collaborazione, fino a diventare vice direttore del nostro periodico per l'impegno dimostrato e la qualità dei suoi articoli.

PAOLO, LA SUA NAPOLI E IL MONDO DEL CALCIO

di Alessio Peluso

“Viechie e giuvane, cercano rint'a nu pallone, nu poco 'e pace nu juorno nuovo, ca se chiamma liberta'...” Prendo in prestito l'Inno del Napoli, cantato da Nino D'Angelo nel film “Quel ragazzo della Curva B” del 1987, per inquadrare al meglio la passione di Paolo per la sua



Napoli calcistica. Una passione viscerale, senza confini, senza limiti. Semplicemente come ripeteva scherzosamente “dopo la mamma viene il Napoli...” Innumerevoli le volte in cui il calcio ha preso strada nei nostri discorsi, dal vivo, in chat, attraverso documentari del passato andati in onda su RAI SPORT SAT durante il periodo di quarantena e non solo. Due le date che ricordava più di frequente col sorriso stampato sulle labbra: 10 maggio 1987 e 29 aprile 1990. Erano le date in cui il

Napoli aveva vinto lo scudetto. In entrambi i casi si tratta di formazioni storiche entrate nella memoria di tutti i partenopei. Così scendeva in campo il Napoli nel 1987: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Carnevale, De Napoli, Giordano, Maradona, Romano; tre anni dopo invece con: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemão, Renica, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale. Una gioia incontenibile per un'intera città e che lo stesso Paolo raccontava con un entusiasmo sempre acceso. Ricordo con particolare affetto i racconti per i festeggiamenti del primo tricolore, con i cori all'entrata ed uscita dalla scuola, le bandiere esposte, le urla di gioia, i cori senza fine, andati avanti per un mese abbondante. Per ogni napoletano si sa che la propria squadra del cuore è l'amore per la vita. E anche il nostro Paolo ha mantenuto sempre accesa la passione per quei magici colori azzurri, seguendo sempre la sua squadra del cuore anche nella nostra Porto Cesareo. Il tutto sempre all'insegna delle buone maniere, del rispetto del tifo altrui e di uno sfottò spontaneo, ma mai offensivo. Sì, Paolo uno sportivo con la S maiuscola.

LETTERA DAL DIRETTORE

di Alessio Peluso

Caro Paolo, amico mio, raccogliere le tante testimonianze di affetto della tua famiglia, degli amici e di chi ha avuto la fortuna di conoscerti era il minimo che potessi fare. Avrei voluto dirti ancora mille cose, parlare, chiacchierare, scherzare, semplicemente averti accanto. In questo momento ci si aggrappa a tutto: ai ricordi, a una canzone, a un'immagine, alla speranza che realmente la tua presenza sia accanto a noi. Credimi, nonostante la mia fede cattolica in questi giorni più volte avrei voluto gridare al cielo e protestare, chiedere perché, avere una spiegazione che sia razionale, logica, che possa placare la nostra anima, ma non c'è. È domenica 12 luglio mentre scrivo, sono passati solo 3 giorni e tutto sembra vuoto, irreale. Sto cercando di distrarmi, di incontrare gli amici di sempre, di essere vicino spiritualmente attraverso la preghiera a te e alla tua famiglia, ma lo sai che non è sufficiente. D'ora in poi ogni volta che sentirò pronunciare il nome Paolo, il mio cuore sussulterà, la mia anima non potrà mai essere serena, perché alla tua assenza farò tanta fatica ad abituarci. Ti abbraccio più forte che posso, sicuro che veglierai su tutti noi. Ti voglio bene amico mio!



DEDICATO A TE...

di Stefania Galignano (sorella)

Raccontarti in poche righe, mio adorato fratellone, è come provare a contare le gocce d'acqua che formano gli oceani. I ricordi ubriacano la mia mente, sono tanti, tantissimi e non faccio in tempo a pensarne uno che già l'altro prende il suo posto e su ognuno di essi domina incontrastata la tua strana e

grossa vociona dalla "Z" zeppolosa. Certo, indimenticabili le tue passioni per l'heavy metal, la birra, il calcio, il Napoli, ma per me ancor più indelebili saranno le mille amorevoli attenzioni che hai avuto in primis nei confronti dei tuoi "ciccolini" e poi verso tutti quelli che ti circondavano. E questo tuo modo di essere ha fatto sì che non avessi nemmeno un nemico, eccetto "lo juventino ladro". Avevi, anzi hai ed avrai, i più nobili



e rari sentimenti racchiusi nel tuo debole cuore ed hai saputo insegnarmi il vero "senso" della vita: dare senza averne un

tornaconto, per la semplice gioia di avere un amico in più. La tua bontà e le tue profonde ed intime riflessioni mi hanno sempre guidata ed ogni volta che ne sentivo il bisogno ti "rompevo le palle" per sfogarmi e ricevere alla fine il tuo saggio consiglio. Ora mi sento persa: tu, il mio faro, la mia fonte di conoscenza, il secondo papà dei miei figli, il mio amore, il mio insostituibile fratellone. Ma sono convinta che la tua fanciulesca voglia di goderti la vita, riempirà lentamente il mio corpo e riuscirò a viverti negli occhi e nei gesti dei tuoi nipoti. Buon ultimo viaggio Paoletto, ti amo!

La tua Porto Cesareo

Di Paolo mi ha colpito la sua gentilezza, educazione e semplicità; si occupava premurosamente di suo padre rimasto vedovo. Paolo è sempre stato predisposto a offrire, a chiunque trovasse davanti, la sua amicizia spensierata. Con lui ho piacevolmente condiviso il volontariato in "Biblioteca Alberti" e la forte passione politica per una Porto Cesareo più giusta e più vicina ai bisognosi. Grazie Paolo!

(Francesco Schito, volontario Biblioteca Alberti)

Ci sono persone che ci passano accanto in punta di piedi per non disturbare e non ce ne accorgiamo. Paolo è stato una di queste persone con un tratto d'animo pieno di una gentilezza estrema. Paolo è stato e sarà sempre con noi, ora più che mai.

(Azelio D'Andria, volontario Biblioteca Alberti)

Paolo è rimasto nel mio ricordo un volto molto presente, anche adesso, dopo qualche giorno passato dalla sua scomparsa. Intravedo ancora la sua figura nella mia mente, forse perché era una persona pura, buona d'animo, rara, difficile da trovare in questo mondo! Il mio pensiero spero che arrivi fin lassù. Ciao Paolo!

(Danilo De Pace)

Paolo aveva due caratteristiche principali: la prima era la bontà, aveva un cuore grande, sempre disponibile, mai nervoso e sempre gentile con tutti; la seconda era l'intelligenza, era una persona colta, un ragazzo con cui potevi parlare di tutto, con una conoscenza e una voglia di imparare unica, un ragazzo speciale, un amico, un grande filosofo, un grande tifoso del suo Napoli e un grande cantante. Paolo era una persona a modo suo unica e sono sicuro che ci mancherà tantissimo soprattutto a chi voleva veramente bene. Riposa in pace amico mio!

(Maurizio Monticelli)

Parlare di Paolo non è semplice, non solo per la sua improvvisa perdita, ma soprattutto per la persona straordinaria che era! Lui riusciva con la sua infinita dolcezza e umiltà a conquistarti. Ha lasciato un felice ricordo nel cuore di chi lo ha conosciuto e un enorme vuoto per chi gli ha voluto bene. Ma ogni parola non è sufficiente per descriverlo. Ci mancherà sempre!

(Vanessa Peluso)

A qualunque ora potevo vederti passare per le vie del paese. Il saluto immancabile e quel sorriso accennato sul tuo volto, dalle guance paffute. E quello spirito di gentilezza lo hai donato a tutti. Mi mancherà sfotterti per le disfatte del tuo Napoli e prepararti il caffè da prendere con gli amici. Sono sicuro che già ti staranno apprezzando anche in paradiso. Un giorno ci rivedremo Paolo.

(Alessio Greco, Presidente di Azione Cattolica)

Ciao amico mio, come stai? Non sei più con me da un po' di giorni! È tutto così difficile ora. Mi mancheranno i tuoi abbracci sinceri, i

tui consigli, la tua voglia di vedermi felice. Ora a chi racconterò tutte le mie avventure? E i miei progetti? Chi mi aspetterà dopo lavoro o chi sarà sempre presente come facevi tu? Non ho parole! Avrei voluto abbracciarti un'ultima volta, ma non mi è stato possibile. Eravamo inseparabili, come fratelli! Fai buon viaggio cuore mio e ricordati che ti ho sempre voluto bene e che ti sento comunque vicino a me!

Manchi da morire!

(Erika Rizzello)

Ho percepito la tua mancanza sin dall'istante in cui sei volato in cielo, ma i tuoi ricordi vivranno in eterno. Il tuo sorriso era uno di quei rari momenti che illuminavano le nostre giornate. Ci manchi tantissimo ed è dura convivere con questo lutto nel cuore. Non so cosa dire amico mio, non ho parole per quello che ti è successo, solo lacrime. Mi manchi e vorrei averti vicino, ma non è possibile. Un giorno ci ritroveremo e torneremo a ridere e scherzare insieme come ai vecchi tempi. Sai cosa vorrei? Salire sin lassù e abbracciarti un'ultima volta. Avrò sempre nella mia mente l'eco della tua voce, mentre ti esibisci durante le serate al mio karaoke. Ci lasciano sempre le persone migliori. Tu amico mio, lo sei sempre stato!

(Salvatore Vese)

La mia amicizia con Paolo inizia quando avevamo 14 anni, con le indimenticabili scorribande che si fanno da ragazzi e tanti momenti felici. Ci siamo ritrovati sempre in vari posti comuni che frequentavamo come nei bar oppure nei locali, scambiando sempre il saluto, la parola ed il rispetto. Ma un forte ricordo mi lega a lui in una serata che seguiva la perdita di mia madre, in cui provavo a mascherare la tristezza in compagnia di amici: mi chiamò in disparte e mi parlò, usando



le parole giuste, perché anche lui aveva conosciuto lo stesso dolore. Aveva letto negli occhi la mia sofferenza e fu un grande conforto trascorrere quelle ore in sua compagnia; custodisco nel mio cuore ogni parola detta quella sera. Grazie Paolo! (Massimo Valentino)

Conoscevo Paolo da tanti anni, perché il mio papà ed il suo sono cugini. Di lui mi hanno sempre colpito la gentilezza dei modi, la discretezza, il suo accompagnarsi amorevolmente al papà Antonio. Ma Paolo sapeva essere anche geniale ed il nome che aveva scelto per il profilo Facebook lo dimostra. Se n'è andata una grande persona, ma non è vero che se ne vanno sempre i "migliori". Semplicemente i migliori lasciano ricordi indelebili. Ciao Paolo!

(Luca Manca)

Ho conosciuto Paolo sin da bambino. Lo ricordo sempre con la sua immancabile barba, quando da piccolo mi portava sempre sulle sue spalle. Interi pomeriggi passati a giocare in Via



XXIV Aprile, dove lui abitava. Il nostro legame d'affetto, sempre speciale, si è consolidato ancora di più nel 2013, quando passavamo nottate intere nel mio nuovo locale, il "Brauhaus". Si parlava di musica, la nostra grande passione, ma soprattutto amavo farlo ridere. E poi come dimenticare le memorabili "Carbonara party"! Ora che non ci sei più, mi manchi "brodè"! (Simone Colelli)

Non ricordo quando ho conosciuto Paolo, so che lo vedevo spesso in giro e da quando ha iniziato la sua avventura con la Biblioteca Alberti lo vedevo ancora di più. La sua era una presenza costante e silenziosa, che solo quando non c'è più ti rendi conto che manca. Ho condiviso con lui una cena da Antonio Alberti e alcuni incontri on-line durante la quarantena e in queste occasioni ho colto alcuni lati del suo carattere che solo stando a contatto con lui si potevano cogliere: la sua passione per la musica, il suo amore per i nipoti, la sua attitudine al dialogo. Eravamo semplici conoscenti, neanche troppo stretti, però la sua perdita mi ha molto addolorato. Avrei voluto conoscerlo meglio per vivere di più la ricchezza del suo essere e lasciarmi contagiare dal suo esempio di persona sincera.

(Gabriele Polimeno)

Ciao Paolo, non ho avuto modo di conoscerti da vicino e di avere molta confidenza con te, ma quel poco mi è bastato per comprendere il tuo grande cuore. Quella titubanza che avevo le prime volte che ti vedevo frequentare la parrocchia, col tempo si è diradata soprattutto quando ho appreso con piacere che eri uno dei primi collaboratori del progetto della Biblioteca Alberti e il buon Alessio ti ha voluto al suo fianco nella redazione di Ecclesia. Una Parrocchia che si muove solo con le gambe dei sacerdoti è morta, ma quando si muove con gambe, occhi, mani, bocca, mente e cuore dei laici allora è viva ed è destinata a volare alto! Ecco cosa sei stato per noi, un prezioso membro di una Comunità in volo! Ora sei tu che da solo stai vo-

lando, hai spiccato il tuo volo verso il Cielo in un caldo pomeriggio d'estate, quando il cielo è libero da nuvole ed è più facile raggiungere il Paradiso. Ora siamo certi che lì, al cospetto di Dio, giungerà ogni mese, puntuale come un orologio, una copia di Ecclesia e siamo altrettanto certi che leggendolo ti farai quattro risate e avrai di che riflettere e chiacchierare. (Vittorio Polimeno)

Ogni volta che guarderemo il cielo penseremo all'azzurro dei tuoi occhi, così ti sentiremo sempre presente nelle nostre vite. (Vittorio Falli)

La nascita della Biblioteca Alberti mi ha fatto incontrare e conoscere Paolo. Sin dall'inizio è stato uno dei pilastri di questa nuova realtà e quindi il mio punto di riferimento, insieme col direttore, per le attività da svolgere durante il mio turno. Nulla nasce dal nulla: Paolo credeva sinceramente nel progetto della Biblioteca e ha donato il suo tempo e la sua presenza con costanza, pazienza e serenità, la stessa che trasmetteva semplicemente con uno sguardo. Adesso, quando guardo le scaffalature, è inevitabile pensare che gran parte di quello che vedo è lì grazie a Paolo. Non credo di aver mai conosciuto qualcuno come lui. Paolo era Paolo, senza mezze misure, senza ostentazioni. Non condividevamo nulla fuori dall'ambiente della Biblioteca, ma per me era ed è un esempio di disponibilità, sincerità e bontà d'animo che difficilmente potrò dimenticare. Mi sento grata e felice di averlo conosciuto e di averlo avuto accanto in questo percorso.

(Aurora Paladini)

"Buonasera, Don Antonio, mio padre è ancora troppo "fragile" per poterlo lasciare solo; mi dispiace, perché mi manca la pace interiore che mi dà quell'ora notturna settimanale, ma non voglio lasciarlo solo, seppur per una sola ora..." Con la memoria torno a questo messaggio datato 18 marzo per ricordare il nostro Paolo: una persona dall'animo sensibile, con una fede intima, personale, mai bigotta. Ho avuto modo di conoscerti durante i tuoi turni nella Biblioteca Alberti. Sono vicino con la preghiera alla tua famiglia.

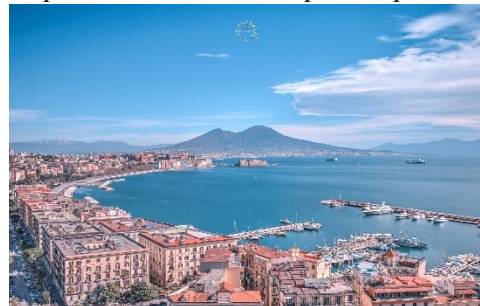
(Don Antonio Bottazzo, il parroco)

La tua amata Napoli

Sei stato un compagno di risate, di canzoni stonate strimpelate con la chitarra. Con te erano lunghissime le passeggiate per tornare a casa dopo le uscite insieme. Ti piaceva parlare e raccontare, i saluti duravano ore. Hai sempre mostrato con decisione le tue passioni e l'amore per la famiglia, soprattutto per i tuoi adorati nipoti. Ognuno di noi porterà con sé un ricordo diverso e particolare e di sicuro nessuno dimenticherà mai la tua voce e la tua autoironia. Con immenso affetto.

(Gli amici di Napoli)

Una persona semplice. Un uomo che ci ha sempre spinto tutti ad andare al di là delle apparenze e che ci ha mostrato quali



sono le cose davvero importanti della vita: l'amore per i propri cari e per gli amici, la spensieratezza, la convivialità. Questa credo sia l'essenza di Paolo, anche se rappresentata all'interno di una "scenografia" da rocker, che poteva creare distanza, solo per i pochi che non riuscivano a cogliere la sua bontà d'animo. Il vuoto che ci lascia non potrà essere facilmente riempito.

(Stefano, Napoli)

Ciao Plato... Mi mancherà la tua risata che esplodeva improvvisa. Mi mancheranno i tuoi mille aneddoti sulla vita di Porto Cesareo. Mi resteranno gli splendidi ricordi di una folle estate. Spero che lassù potrai continuare ad ascoltare la "mmusica degli pacci"

(Alessandro, Napoli)

Un giorno all'improvviso... Sono le serate e le risate che non finivano, la vacanza insieme, sono le foto e le frasi sulla tua bella Cesarea, il soccorso in albergo e l'ultimo pasticciotto vicino al mare, prima di partire... Ma poi Plató, così? All'improvviso? Fa buon viaggio fratello, ci mancherai!

(Giovanni, Napoli)

Tranquillo Paolo. In paradiso si ascolta buona musica.

(Gigi D'Elia, Napoli)

Ricordi da Catania

Caro Paolo, hai lasciato in me un vuoto immenso. Parlavamo sempre, eri una grande compagnia per me, mi davi sempre la buonanotte come si fa un po' con i propri figlioletti. Beh! tu c'eri sempre e adesso invece tutto questo mi verrà a mancare...



Ti voglio bene, avevamo tanti progetti insieme, ma un giorno noi ci ritroveremo e ci riconosceremo. Ti dedico questa

breve frase che a me piace molto: "Che tu possa avere sempre il vento in poppa, che il sole ti risplenda in viso e che il vento del destino ti porti in alto a danzare con le stelle."

(Lucrezia Leonardi, Piedimonte Etneo, provincia di Catania)

Il tuo entusiasmo e lo spirito vitale che hai sprigionato continueranno a sostenerci. Grazie per tutto quello che mi hai insegnato! Resterai per sempre il mio poeta. La tua beddhra!

(Agata Castello, Catania)

Musica - Arte - Poesia

Dalle parole di Paolo nelle sue interviste e dal modo di raccontare, traspare tutta la sua anima ed una grande sensibilità artistica ed umana. (Angela Cosi, arpista salentina)

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a

ricordare insieme la bella persona che era Paolo, il suo coraggio e la sua determinazione, il suo entusiasmo e la sua forza, la sua grinta e la sua allegria; infine, ma non per importanza, la sua generosità e il suo altruismo. Nessuno avrebbe mai pensato insomma che Paolo, gigante buono, sarebbe diventato un angelo prima di tutti noi. (Arianna Greco, arte enoica)

Quel che è di te

di Raffaele Colelli

Avevi ancora l'età della vita.
Il tempo anzitempo ha battuto
i suoi tocchi,
sfrontato ed ingordo
ti ha tolto agli affetti,
agli amici tuoi
e a quello che felice ti faceva,
ma non ha strappato il morbido sorriso
riflesso dai tuoi occhi
di umiltà e dolcezza
che ci hai donato
e ancor ci doni,
indelebile,
quel che è di te.

Il vuoto

di Alessio Peluso

Davanti ai tuoi occhi azzurri,
riflessi di colori rubati
in cui il mare culla il cielo
e lo sfondo si allietta.
Sento il passo dei tuoi stivali,
il militar acceso verde scuro,
un sorriso accennato
e una vallata di ricordi...
Vedo la tua anima,
traspare tra le pagine,
legge un libro senza fine
e di colpo sale a mo' di colomba...
Mi lascio consolare dalla penna,
trasporto i miei e i tuoi pensieri,
siamo su linee che si intersecano,
pronte ad abbracciarsi...
Qualcosa mi sfugge via,
le mani non realizzano,
gli occhi si inondano
e il vuoto si riempie di te...
Canta ancora tra noi,
illumina il tuo volto
e gli angeli racconteranno,
le nostre memorie rivivranno...
Tornerò sul mare
e incontrerò la tua Napoli celeste,
chiara e limpida,
simile a uno scherzo dal cielo,
urlerò al vento
o Paolo, o amico sincero!

A Paolo

di Agnese Monaco

Quarantasette ere,
piene di Gloria,
luce di pagine fedeli,
sorrisi e bontà.
Poi quel grande cuore,
ha smesso di battere,
Con grande dolore per tutti.
Ma esso è e resterà
dentro di noi per l'eternità.
Riposa in pace bell'anima.

Notte

di Simone Specchia

Mio caro Paolo,
nonostante non ci sei
la notte è vicina a me,
come un'anima infranta e malata
di un qualcosa che con le parole non si spiega,
ma con i ricordi belli
di un'alba che riesce a sistemare tutto.
Un'aquila dagli occhi belli ama la vita
E sospira la tua presenza essenziale;
anima di una locomotiva del '900,
affrontare il tramonto contrastato,
con un rumore inaspettato di un'alba profumata,
candela calda...

Ti dedico queste poche frasi da un barbone vagabondo, con il pensiero che la tua anima sia vicina ogni qualvolta che affronterò un marciapiede o un gatto randagio. Su questo rigo spero mi saluterai Che Guevara dall'alto. Grazie Paolo!

PAOLO VI: IL PAPA DEL CONCILIO

di Vittorio Polimeno

Esistono delle situazioni nella vita in cui si prendono delle decisioni importanti, ma spesso, per svariati motivi, tali decisioni si scontrano con numerosi ostacoli e il più delle volte restano progetti inconclusi.



Com'è noto nel 1962, Papa Roncalli, il Papa buono, diede inizio ai lavori del Concilio Vaticano II, ma a distanza di qualche mese (per la gioia e le aspirazioni di qualcuno) morì. Questi "molti", strofinandosi le mani, si illusero di poter annullare i lavori del Concilio passando da un Papa figlio di contadini, ad un Papa figlio della borghesia dell'epoca poco incline al cambiamento. Ma ben presto si dovettero ricredere perché fu proprio lui, il Papa bor-

ghese, a portare avanti i difficili lavori conciliari e a promulgare, il giorno della Solennità dell'Immacolata Concezione del 1965, i documenti che hanno segnato un rinnovamento epocale in molti aspetti della vita di Santa Romana Chiesa. Tanti, vista la popolarità dei suoi predecessori e successori, lo hanno definito "Il Papa dimenticato" anche per via della sua indole discreta e mite, io invece amo definirlo "Il Papa con gli attributi" in quanto aveva quelle doti di governo proprie di chi ha una grande responsabilità e le usa con determinazione. Suo è il primato dei viaggi apostolici, poi ripreso e portato avanti da Papa Wojtyła, sua è la decisione di deporre per sempre la Tiara (corona papale simbolo dei tre poteri) e di metterla all'asta per devolvere il ricavato ai poveri e sua è anche la decisione di abolire la sedia gestatoria. Non c'è che dire, la Chiesa aveva bisogno di un Papa coraggioso e lo Spirito Santo le ha donato il migliore.



Visita la nostra sezione

TERRA "NOSCIA"

rubrica esclusiva dedicata

ai sapori salentini, ogni mese su ECCLESIA:

<https://ecclesiacesarina.weebly.com/terra-noscia.html>

www.ecclesiacesarina.weebly.com

ARRESTO CARDIACO: COME INTERVENIRE?

di Vittorio Falli

Controllate l'assenza del polso carotideo per almeno 10 secondi. Per individuarlo ponete l'indice e il medio sul pomo d'Adamo dell'infortunato (che ha il capo esteso), quindi fate scivolare lateralmente i polpastrelli delle due dita esercitando una leggera pressione sul collo fino a percepire la pulsazione dell'arteria carotidea. Se con questa

manovra

non si av-

vertono

pulsazioni

per almeno

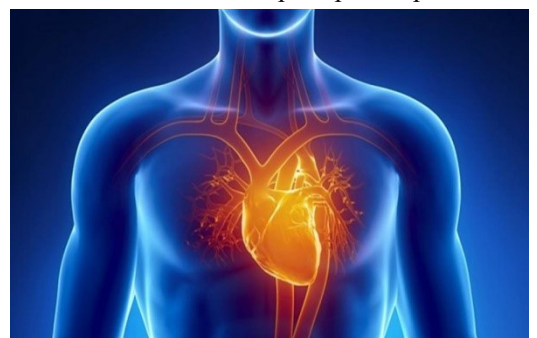
10 secondi,

siete con

ogni pro-

babilità di

fronte a un



arresto cardiaco. Con l'infortunato disteso su un piano rigido, ponete i palmi delle mani sovrapposti sulla parte inferiore dello sterno. Affinché la manovra sia efficace occorre che la persona sia adagiata su un piano rigido, come il pavimento o un tavolo. Se il soggetto si trova a letto, non perdetevi tempo cercando di spostarlo, ma prima di procedere al massaggio inserite un supporto rigido, come un vasoio, tra il materasso e le spalle. Le vostre braccia devono essere tese, i gomiti bloccati e le dita sollevate; in questo modo premete ritmicamente sullo sterno spostando in avanti il peso del corpo: ripetete 60 volte al minuto se è presente un soccor-

ritore oppure 80 volte al minuto se i soccorritori sono due. Non staccate mai le mani dallo sterno, nemmeno nell'intervallo tra due compressioni successive. La pressione esercitata sullo sterno deve provocare uno spostamento verso la colonna vertebrale di 4-5 cm e deve durare circa 1/2 secondo (come l'intervallo). Durante il massaggio cardiaco il cuore si trova compresso tra due strutture rigide, la colonna vertebrale e lo sterno; in questo modo il sangue in esso contenuto viene spinto nelle arterie (è quanto accade anche nella contrazione sistolica). Nel momento in cui si interrompe la compressione sternale si verifica un'espansione elastica del torace e del cuore, con l'effetto di richiamare il sangue dai vasi venosi al cuore, come nella normale diastole.

CALCIO SAPONATO NEL RICORDO DI PAOLO

di Loris Peluso

La X edizione del Calcetto Saponato a Porto Cesareo è ormai alle porte e quest'anno si tingerà di verde, bianco e rosso. Ebbene sì, per il decimo anniversario della manifestazione si è optato per una conformazione "Serie A" e l'obiettivo delle compagnie è uno solo, l'ambito Scudetto. Ogni anno il torneo ci ha accompagnati con un intrattenimento fuori dal comune,



fra scivoloni sul terreno insaponato, personaggi memorabili e giocate spettacolari, ma quest'anno la sensa-

zione è che sarà un'edizione indimenticabile. L'essere riusciti ad organizzare il tutto in tempo record dopo il tardivo sblocco causa Covid, ha aumentato a dismisura l'entusiasmo attorno alla competizione. La favorita è indubbiamente il Lecce, campione in carica, che punta a vincere il torneo per il terzo anno di fila, dopo le vittorie delle ultime edizioni rappresentando Croazia e Juventus. Le più agguerrite concorrenti sono il Parma e la Lazio, rispettivamente sotto sponsor "La Piovra" e "Pescheria Dudù", che come ogni anno proveranno a vincere e insidiare la favorita. Tra le outsider da citare Roma e Napoli, ma meno quotate rispetto alle tre big. Il countdown è già iniziato; aspettiamo il 31 luglio per il verdetto del campo. Ovviamente l'organizzazione del torneo non lesinerà un ricordo speciale per il nostro Paolo Galignano, spettatore assiduo del torneo, che sarà commemorato con la maglietta numero 10 con su scritto Paolo, donata generosamente dal Napoli.

FOCUS MUSICALE

di Aurora Paladini

Una vita incentrata sulla sperimentazione musicale. Pino Daniele, nato a Napoli il 19 marzo 1955, ha portato il "sound napoletano" in Italia e nel mondo con delle produzioni musicali ricercate e di alto livello che lo hanno consacrato alla storia della musica. A partire dagli anni '70 inizia a fondere tra loro diversi suoni e diversi generi, principalmente rock, blues e jazz per creare qualcosa di nuovo. Nel 1977 esordisce col suo primo disco, prodotto da EMI, "Terra mia", contenitore di al-

cuni dei suoi brani più conosciuti, tra cui "Na tazzurella 'e caffè" e "Napule è". Inizialmente, l'uso del dialetto rappresenta un ostacolo al suo successo; poi, iniziando ad essere sempre più conosciuto a livello nazionale, usa sempre più frequentemente l'italiano. Da quel momento, diversi periodi musicali segnano il suo percorso: prima la collaborazione con artisti di fama internazionale, come Alphonso Johnson e Wayne Shorter, e la contaminazione con melodie europee;



successivamente, una serie di produzioni dallo stile sempre diverso e innovativo, fino ad arrivare ai due album "Non calpestare i fiori nel deserto" (1995) e "Dimmi cosa succede sulla terra" (1997) in cui abbandona il dialetto - che, comunque, tornerà ancora ad usare - e collabora con grandi artisti italiani come Giorgia, Irene Grandi e Jovanotti. Nel 1983 fonda la sua etichetta discografica, gli Studi di registrazione Bagaria e nel 1988 la produzione dell'album "Schizzechea with Love" lo porta a conquistare il prestigioso Premio Tenco. Ci lascia improvvisamente nel 2015, lasciandosi dietro un patrimonio musicale unico che lo rende immortale.

O 'BABA'

di Massimo Peluso

Quando si parla di babà non si può non pensare alla grande pasticceria napoletana, tra le più rinomate al mondo. In pochi però, conoscono l'origine di questa delizia dell'Alsazia Lorena presso i nostri cugini francesi, che ne hanno ripreso parte della preparazione dai polacchi. Molto probabilmente è il suocero di re Luigi XV ad inventare il babà che oggi possiamo gustare nelle pasticcerie partenopee e non solo. Intorno al 1840 invece, questo dolce arriva a Napoli dove ne parla lo chef Angeletti descrivendone la ricetta a base di uvetta.



Potremmo elencare numerose varianti del babà tra cui la celebre al rum o quella ripiena alla panna, ma il vero segreto è una corretta lievitazione e cottura. L'impasto prevede l'utilizzo di farina Manitoba, uova, lievito, burro e zucchero amalgamati con cura sino ad ottenere un composto morbido al punto giusto che va fatto riposare e lievitare naturalmente. Nel frattempo va preparata la bagna: si scioglie in padella lo zucchero e si aggiunge qualche buccia d'arancia per poi unire il tutto al rum sino ad ottenere un infuso profumatissimo. Dopo la giusta lievitazione, il babà va cotto in forno in appositi stampi da cui

prenderà la forma a fungo. Passati circa 40 minuti vanno sforzati, raffreddati, immersi nella bagna al rum e strizzati appena. A piacere si può aggiungere confettura di albicocca o farcire con panna, crema o crema al cioccolato: il risultato è assicurato perché, come diceva Marisa Laurito: "O' Babà è na cosa seria".

Canzoni per te ...

Napule è

di Pino Daniele

Napule è mille culure
 Napule è mille paure
 Napule è a voce de' criature
 Che saglie chianu chianu
 E tu sai ca' nun si sulo
 Napule è nu sole amaro
 Napule è addore e' mare
 Napule è na' carta sporca
 E nisciuno se ne importa
 E ognuno aspetta a' sciorta
 Napule è na' camminata
 Int' e viche miezo all'ate
 Napule è tutto nu suonno
 E a' sape tutto o' munno
 Ma nun sanno a' verità.
 Napule è mille culure
 Napule è mille paure
 Napule è nu sole amaro
 Napule è addore e' mare
 Napule è na' carta sporca
 E nisciuno se ne importa
 Napule è na' camminata
 Int' e viche miezo all'ate
 Napule è mille culure
 Napule è mille culure
 Napule è nu sole amaro
 Napule è addore e' mare
 Napuleeee

Amico mio

di Roberto Vecchioni

Amico mio,
 c'è la nebbia oggi su Milano,
 e vedessi com'è bello fuori,
 proprio come quando giocavamo,
 soltanto ieri.
 Amico mio,
 io ti tiro giù da questo letto
 e ce ne andiamo in giro a far gli scemi,
 come quando toccavamo a tutte
 il culo e i seni
 Uscirai con me da questa stanza
 perchè il tempo non ci frega mai
 e gli diremo forte alla speranza
 che non serve, che può anche andarsene, sai,
 e la faremo vedere a chi sta in cielo
 chi siamo noi

Amico mio,
 vorrei scriverti una ninna nanna
 una lettera che sia per sempre
 o la favola che torna a casa
 la tua donna.
 Amico mio,
 non sei tu che non ci sei riuscito,
 sono gli altri che non hanno capito,
 sono gli altri che hanno abbandonato:
 tu sei il migliore.
 Ti terrò la mano questa sera
 senza chiederti se è presto o tardi,
 parlerai di noi la notte intera
 a rincogliermi di ricordi,
 e sarai lo stesso amico sempre
 finché mi parli.
 Amico mio,
 siamo qui accecati in un abbaglio,
 e ogni tanto si apre un o spiraglio,
 e in un canto di miseria grande
 ci batte il cuore;
 amico mio,
 tu mi hai lasciato quasi niente e tanto,
 di avere riso insieme e avere pianto,
 e altre sciocchezze che facciamo noi uomini
 ogni tanto.
 E non c'è stata mai una donna al mondo
 che io abbia amato quanto ho amato te,
 come non c'è nessuna cosa al mondo,
 che non farei perchè restassi con me,
 ma sta sicuro che dovunque tu vada
 io scoprirò dov'è.
 Amico mio,
 tu volerai sopra una nave a vela,
 ti accenderai come una stella a sera,
 e sarai sempre tu, il tuo viso
 e la tua voce
 e di lassù mi indicherai col dito,
 dicendo a tutti "quello, è il mio amico"
 e quando tutti mi vedranno allora
 sarai felice.

**Orario della
 Santa Messa:**

**Dal Lunedì
 al Sabato: 19,00**

**Domenica:
 08,00 – 10,00 - 19,00**

ECCLESIA

**Periodico Culturale
 della Parrocchia
 "Beata Vergine Maria
 del Perpetuo Soccorso"
 di Porto Cesareo**

Direttore Responsabile:

Alessio Peluso

**Si ringraziano per
 la collaborazione:**

Aurora Paladini

Massimo Peluso

Raffaele Colelli

Vittorio Falli

Vittorio Polimeno

*Ringraziamento speciale a chi
 ha voluto dedicare un pensiero
 al nostro Paolo Galignano.*

Corrispondenza può essere inviata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com

Seguici anche su:

<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina>

www.ecclesiacesarina.weebly.com